



FEDERAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI AFFINI E DEL LEGNO

IL LAVORO: UN DIRITTO DA RICOSTRUIRE

RELAZIONE:

Antonio Cirillo

Segretario Generale Feneal Uil
Caserta - Avellino - Benevento

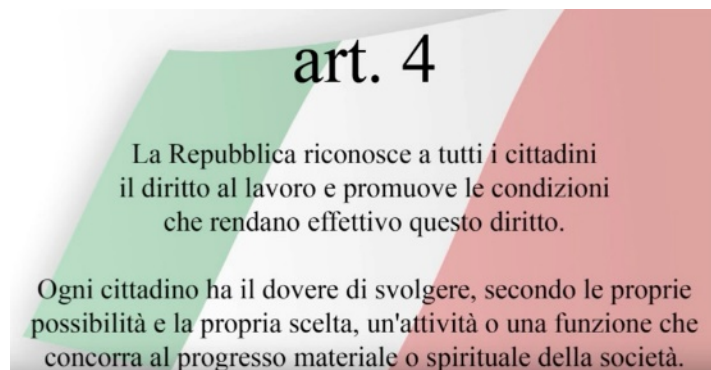
XVII
CONGRESSO
28 FEBBRAIO
2018

Caserta
Avellino
Benevento

XVII CONGRESSO TERRITORIALE

Caserta Avellino Benevento

“LAVORO: UN DIRITTO DA RICOSTRUIRE”



BOZZA NON CORRETTA

Delegate, delegati, signori invitati,

È con grande soddisfazione e con altrettanta sincerità che esprimo a tutti voi, anche a nome della segreteria uscente, un caloroso saluto ed un sincero ringraziamento per avere scelto di essere oggi qui con noi.

Siamo convinti che il contributo di idee e di proposte che ciascuno di voi vorrà portare a questa nostra importante assemblea congressuale non potrà che arricchire il nostro dibattito.

Un dibattito che necessariamente dovrà incentrarsi sulla crisi che continua ad attanagliare il nostro paese, sullo stato di salute della nostra categoria, sulle proposte di carattere politico-organizzativo che devono servire per definire l'azione futura del nostro sindacato.

E la relazione che, a nome della segreteria uscente, mi accingo a svolgere, costituisce, un insieme di riflessioni sui problemi di carattere generale e su quelli che più specificatamente riguardano la nostra categoria.

Relazione incentrata inoltre nel contesto delle analisi e delle proposte contenute nelle tesi elaborate dalla Feneal Nazionale e dalla Uil Confederale.

“Settant'anni fa entrava in vigore la Costituzione della Repubblica, con il suo patrimonio, di valori, di principi, di regole, che costituiscono la nostra casa comune, secondo la definizione di uno dei padri costituenti.

Su questi valori, principi e regole si fonda e si svolge la nostra vita democratica. Al suo vertice, si colloca la sovranità popolare che si esprime, anzitutto, nelle libere elezioni.

Le elezioni aprono, come sempre, una pagina bianca: a scriverla saranno gli elettori e, successivamente, i partiti e il Parlamento.

A loro sono affidate le nostre speranze e le nostre attese.”

Queste le parole del nostro Presidente della Repubblica nel discorso di fine anno il quale continuava dicendo:

“Abbiamo di fronte, oggi, difficoltà che vanno sempre tenute ben presenti. Ma non dobbiamo smarrire la consapevolezza di quel che abbiamo conquistato: la pace, la libertà, la democrazia, i diritti.

Non sono condizioni scontate, né acquisite una volta per tutte. Vanno difese, con grande attenzione, non dimenticando mai i sacrifici che sono stati necessari per conseguirle.”

Ed infine:

“.....il lavoro resta la prima, e la più grave, questione sociale. Anzitutto per i giovani, ma non soltanto per loro. È necessario che ve ne sia in ogni famiglia. Al tempo stesso va garantita la tutela dei diritti e la sicurezza per tutti coloro che lavorano.”

Questo appello di buon senso di Sergio Mattarella, che ha esortato al *“dovere di proposte adeguate, realistiche e concrete, fortemente richiesto dalla dimensione dei problemi”*, pare non aver inciso troppo.

I partiti hanno sentito il discorso di fine anno del capo dello Stato, sentito, ma, evidentemente, non ascoltato con attenzione: almeno lì dove il presidente della Repubblica chiedeva di fare proposte realistiche e non promesse mirabolanti, per catturare qualche voto in più di protesta.

Dai primi assaggi di campagna elettorale, hanno innescato una dinamica opposta e preoccupante, tentati di rendersi popolari con soluzioni che si fatica a ritenere credibili.

La sensazione è che pochi ritengano di calamitare consensi mostrando senso della misura, con il risultato di alimentare aspettative impossibili e di rischiare di delegittimare la classe politica in modo trasversale.

Le incessanti scommesse al rialzo, (anche su questioni serie che meriterebbero un impegno serio e comune), hanno drogato la campagna elettorale oltre ogni limite.

La nostra speranza che un elettorato più maturo di quanto si creda difficilmente si farà ammaliare da soluzioni paradisiache o scenari apocalittici.

Quindi, in questo confuso contesto pre-elettorale, celebriamo la nostra assise congressuale che ha scelto come slogan: **“LAVORO: UN DIRITTO DA RICOSTRUIRE”**

Uno slogan quanto mai appropriato, poiché in questi anni la vecchia cultura del lavoro ha subito profonde scosse sismiche.

Le diverse forme di protezione sociale e i diritti conquistati nel secolo del fordismo necessitano di ritrovare una rappresentanza allargata e una nuova sintesi in un rinnovato paradigma della cittadinanza.

Il diritto al lavoro è paragonabile ad un edificio situato in una zona ad alto rischio sismico che non può sottrarsi a continui confronti con logiche di mercato capaci di farlo crollare.

Ed a noi come sindacato, nel suo insieme, spetta il compito della difesa del diritto al lavoro ricostruendo il nostro cammino originario.

Per dirla con le parole di Papa Francesco: *“Il sindacato col passare del tempo ha finito per somigliare troppo alla politica, o meglio, ai partiti politici, al loro linguaggio, al loro*

stile. E, invece, se manca questa tipica e diversa dimensione, anche l'azione dentro le imprese perde forza ed efficacia"

Quindi, come sindacato, occorre che noi svolgiamo la nostra funzione essenziale di innovazione sociale, non vigilando soltanto su coloro che lavorano proteggendo i loro diritti. La nostra vocazione deve essere anche quella di proteggere chi i diritti non li ha ancora, gli esclusi dal lavoro che sono esclusi anche dai diritti e dalla democrazia.

Il nostro Pontefice ci ricorda che:

"Non c'è una buona società senza un buon sindacato e, non c'è un sindacato buono che non rinasca ogni giorno nelle periferie, che non trasformi le pietre scartate dell'economia in pietre angolari".

"Sindacato è una bella parola che proviene dal greco "dike", giustizia, e "syn", insieme: syn-dike, cioè "giustizia insieme".

"Non c'è giustizia insieme se non è insieme agli esclusi di oggi".

QUADRO GENERALE

In Italia, secondo le stime di Banca Italia, nel quarto trimestre dello scorso anno il PIL sarebbe cresciuto attorno allo 0,4 per cento confermando la tendenza favorevole, ma ancora inferiore, alla media europea degli ultimi trimestri.

L'aumento avrebbe interessato i servizi e l'industria in senso stretto. I sondaggi segnalano un ritorno della fiducia delle imprese ai livelli precedenti la recessione; indicano inoltre condizioni favorevoli per l'accumulazione di capitale. Queste valutazioni sono confermate dall'accelerazione della spesa per investimenti osservata nella seconda parte dell'anno.

L'occupazione ha continuato ad aumentare sia nel terzo trimestre sia, secondo le indicazioni congiunturali più recenti, negli ultimi mesi dello scorso anno; sono cresciute anche le ore lavorate per occupato.

Queste si mantengono tuttavia ancora al di sotto dei livelli pre-crisi. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro il tasso di disoccupazione si è collocato all'11,0 per cento in novembre. La dinamica salariale resta moderata anche se, sulla base dei contratti di lavoro rinnovati nella seconda metà dello scorso anno, mostra alcuni segnali di ripresa.

L'occupazione in Campania, secondo la rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, è cresciuta nella media del primo semestre 2017 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,2 per cento).

L'espansione è stata superiore sia alla media italiana (1,1) sia a quella meridionale (0,7). Alla crescita hanno contribuito i settori dei servizi, specie quelli legati al commercio e al turismo, dell'industria in senso stretto.

Nel comparto delle costruzioni, invece, sulla base del sondaggio della Banca d'Italia condotto tra settembre e ottobre su un campione di aziende campane con almeno 10 addetti, la quota di imprese che indicano un calo della produzione nel 2017 è risultata superiore a quella degli operatori che ne segnalano un aumento.

Le aspettative per il prossimo anno appaiono moderatamente più favorevoli, sostenute anche dalla ripresa dei bandi di opere pubbliche che, nel primo semestre, come rilevato dal CRESME, sono aumentati del 9,1 per cento sul periodo corrispondente dell'anno scorso.

Nel primo semestre, secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), il numero delle compravendite di abitazioni in Campania è aumentato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente più che in Italia (del 9,4 e del 6,0 per cento, rispettivamente).

Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che nel semestre i prezzi delle abitazioni sono lievemente aumentati (0,8 per cento) a fronte di un sostanziale ristagno in Italia.

IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

La congiuntura degli investimenti in costruzioni nella prima metà del 2017 indica come il settore abbia continuato a fornire un impulso positivo alla crescita nella maggior parte delle economie europee, mentre la sua ripresa ha subito una battuta d'arresto, molto probabilmente temporanea, negli U.S.A.

In Germania il ciclo espansivo delle costruzioni è proseguito nel secondo trimestre, anche se ad un ritmo più contenuto rispetto ai tre mesi precedenti a causa del venir meno del fattore climatico favorevole che aveva agito nel primo trimestre.

La ripresa dell'attività edilizia si è consolidata in Francia, con segnali positivi diffusi a tutte le componenti, a partire da quella residenziale sulla spinta dei livelli minimi dei tassi di interesse e delle misure di stimolo adottate nel 2015-2016 e rivolte soprattutto alle nuove abitazioni

In Spagna il ritmo di sviluppo degli investimenti è rimasto stabile nel secondo trimestre, trainato dalla crescita dell'edilizia residenziale a fronte di un andamento debole nel non residenziale e nel genio civile.

In controtendenza rispetto agli altri paesi europei, nel Regno Unito gli investimenti in costruzioni hanno accusato una flessione nei mesi primaverili, estesa a tutti i comparti, ma più consistente per l'edilizia residenziale.

Il mercato delle costruzioni in Italia, invece, è ancora stagnante e non vi sono segnali concreti di un'effettiva ripresa del settore.

Secondo l'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni pubblicato dall'Ance, tra il 2008 e il 2014 sono uscite dal settore delle costruzioni oltre 100 mila imprese (-16%).

Nel 2016 gli investimenti nella nuova edilizia residenziale pubblica sono scesi del 3,4% rispetto al 2015; negli investimenti per la riqualificazione del patrimonio abitativo si registra invece un lieve incremento (+1,7%), così come per gli investimenti privati in costruzioni non residenziali (+0,8%), e per quelli in costruzioni non residenziali pubbliche (+0,4%).

In riferimento ai bandi di gara per i lavori pubblici invece, si evidenzia una notevole diminuzione (-12,6%) nei primi undici mesi del 2016.

Il rapporto stilato da Cresme mette in luce che il mercato si è completamente riconfigurato, dando ampio spazio alla riqualificazione edilizia, che ha costituito proprio il 79% della produzione del 2016. Ad aumentarne l'importanza, concorrono l'attenzione al consumo del suolo e agli stili di vita attenti all'efficienza energetica e alla diminuzione dei consumi.

Gli interventi di riqualificazione hanno un effetto molto positivo sul valore delle case: il Cresme ha infatti evidenziato che le abitazioni ristrutturate immesse sul mercato hanno un valore del 29% superiore a quelle non ristrutturate e anche un prezzo medio più alto rispetto a quello delle abitazioni nuove.

Tutto ciò è stato possibile anche grazie agli incentivi fiscali: dal 2007 al 2016 infatti, i lavori di manutenzione straordinaria, sostenuti fiscalmente, del patrimonio residenziale esistente, sono stati pari a 190 miliardi di euro.

Secondo gli studi condotti dal Cresme, è necessario scommettere su investimenti green, per supportare l'efficienza energetica, la sicurezza della popolazione e, non ultima, l'occupazione.

I dati rilevati dalle Casse Edili della Campania, dopo una tiepidissima ripresa nell'autunno 2016, ci consegnano un settore ancora falciato dalla riduzione degli addetti, della produzione per investimenti pubblici e privati, una diffusa irregolarità del lavoro, scarsa sicurezza sui cantieri, illegalità, subappalti al massimo ribasso, dumping, lavoro nero ed evasione fiscale e contributiva.

Dal 2010 il settore ha perso circa 40mila addetti, oltre 3mila aziende, registrando una drastica contrazione di salario disponibile di oltre 240 milioni di euro, con una caduta verticale di ore lavorate pari a circa 30 milioni.

A questo si aggiunge un quadro di estrema difficoltà sui lavori messi a gara: nel 2016 si è registrata una flessione dei bandi al 34% in valore assoluto e del 32% in valore economico rispetto all'anno precedente.

Nel primo semestre 2017, seppur si registra un lieve incremento, con 672 gare per un valore complessivo di 588 milioni di euro, il settore stenta a riprendere la sua naturale dinamica anticiclica.

Per quanto concerne la situazione delle province del nostro territorio di competenza, analizzando i dati congiunti della Cassa Edile di riferimento e la Sede territoriale Inps, rileviamo una forte incongruenza per quanto concerne il numero di lavoratori e aziende iscritte.

Prendendo a campione per l'INPS l'anno 2016 ed il periodo ottobre 2016/settembre 2017 per le Casse Edili abbiamo la seguente situazione:

Caserta

Le imprese denunciate all'Inps risultano essere **3.456** contro le **2.088** imprese iscritte in Cassa Edile, con una differenza di **1.368**.

Le posizioni medie lavorative denunciate all'Inps sono **13.110** contro gli **8.476** lavoratori denunciati in Cassa Edile, con una differenza di **4.634**.

Le retribuzioni per operai denunciate all'Inps risultano essere **€ 147.961.766** contro una massa salariale in Cassa Edile di **€ 54.393.50**, con una differenza di **€ 93.568.260**.

Avellino

Le imprese denunciate all'Inps risultano essere **1.605** contro le **1.368** imprese iscritte in Cassa Edile con una differenza di **237**

Le posizioni medie lavorative denunciate all'Inps sono **5.849** contro i **5.378** lavoratori denunciati in Cassa Edile con una differenza di **471**

Le retribuzioni per operai denunciate all'Inps risultano essere **€ 78.071.159** contro una massa salariale in Cassa Edile di **€ 37.813.593**, con una differenza di **€ 40.257.566**.

Benevento

Le imprese denunciate all'Inps risultano essere **1.261** contro le **866** imprese iscritte in Cassa Edile, con una differenza di **395**.

Le posizioni medie lavorative denunciate all'Inps sono **5.194** contro i **3.760** lavoratori denunciati in Cassa Edile, con una differenza di **1.434**.

Le retribuzioni per operai denunciate all'Inps risultano essere € **67.658.587** contro una massa salariale dichiarata in Cassa Edile di € **25.145.479**, con una differenza di € **42.513.108**

Queste enormi discordanze emerse, in special modo per quanto concerne le retribuzioni salariali INPS e la massa salari CASSA EDILE, ci impongono una seria riflessione su come intervenire per arginare questo fenomeno di disparità contributiva.

Basti pensare che, se solo si volesse recuperare il 30% di queste differenze (*parliamo di una cifra di circa 53 milioni di euro*), avremmo risolto i problemi di tenuta e di efficienza di tutto il sistema della bilateralità con enormi vantaggi in termini di servizi per i lavoratori e le imprese.

Per questi motivi come Feneal, proponiamo a Filca, Fillea e ad Ance di mettere in moto una serie di meccanismi di incroci, alla stregua della provincia di Caserta, tra denunce Cassa Edile e notifiche preliminari della banca dati del CPT.

È nostra intenzione, inoltre, proporre tavoli istituzionali presso le Prefetture di Caserta, Avellino e Benevento, per sottoscrivere protocolli di intesa con le Direzioni Inps territoriali che consentano la condivisione di informazioni tra banche dati Inps, Asl, Dtl, Cassa Edile e Cpt.

LE NOSTRE PROPOSTE

Per il settore riteniamo sia necessario un piano pubblico di investimenti per dare avvio alla ripresa.

Da tempo chiediamo stanziamenti in favore di interventi di recupero e valorizzazione del nostro patrimonio ispirati ad una logica di eco-sostenibilità, di pubblica utilità di rispetto dell'ambiente, in una duplice prospettiva:

- incentivare l'economia reale e la ripresa dell'occupazione;
- migliorare la qualità abitativa, la vivibilità delle aree degradate, frenando lo sfruttamento indiscriminato del suolo.

È necessario, una volta per tutte, superare la fase delle promesse e dei buoni propositi per passare a quella operativa, attraverso un intervento legislativo che, uscendo dalla logica dell'emergenza, promuova ed incentivi politiche di rigenerazione e riqualificazione del territorio e del costruito.

Occorre una nuova visione che, accantonando i vecchi modelli di sviluppo e produzione, oramai obsoleti, basati sulla cementificazione indiscriminata, possa rispondere in modo adeguato ai bisogni di cura del paesaggio, di messa in sicurezza e di manutenzione del territorio.

Oggi si presenta in modo concreto l'occasione per mettere in sicurezza il nostro territorio.

Per la prima volta possiamo contare su una serie di strumenti efficaci che, se attuati nel modo corretto e rapidamente, potranno innescare quel grande piano di manutenzione e di riqualificazione in chiave energetica e sismica.

Va riconosciuto al Governo il merito di aver messo in campo importanti strumenti quali l'Ecobonus e il Sismabonus. Strumenti con i quali è possibile dare avvio a una profonda riqualificazione di interi edifici e aree urbane attraverso interventi mirati.

Ma, per far partire concretamente questo grande piano di manutenzione del nostro patrimonio immobiliare, è necessario rafforzare e utilizzare al meglio tutti gli strumenti incentivanti, oltre a trasmettere ai cittadini non solo la necessità, ma anche la convenienza di questi interventi, indispensabili per la nostra sicurezza e per migliorare le nostre condizioni di vita e di lavoro.

I dati ci dicono che sono 11 milioni gli edifici che sorgono in aree ad alto rischio sismico e 19 milioni le famiglie che abitano in queste zone. Il 74% delle case presenti in queste aree sono state costruite prima della legge antisismica. Il che la dice lunga sui rischi che quotidianamente corrono i tanti cittadini residenti.

Oltre a essere insicuro, poi, il patrimonio immobiliare è in gran parte anche energivoro: basti pensare che l'edilizia da sola rappresenta il 36% dei consumi energetici totali.

In questa ottica occorre elaborare un nuovo sistema pubblico-privato che, ridisegnando le città a partire dalle periferie, abbia come obiettivo la messa in sicurezza progressiva delle aree più esposte al rischio sismico e idrogeologico e la rigenerazione del patrimonio edilizio urbano, oggi degradato e obsoleto, avviando un piano di adeguamento energetico e antisismico del patrimonio pubblico e delle abitazioni private.

È fondamentale che la realizzazione di tali opere avvenga nel pieno rispetto delle regole e che normative e politiche per la prevenzione debbano essere un tutt'uno con la cultura della legalità, dei controlli, della responsabilizzazione dei diversi soggetti.

Il sopravvenire della crisi economica ha accelerato un processo di riconfigurazione del mercato ridisegnando la mappa della domanda, dell'offerta e del lavoro.

Una tale rivoluzione dovrebbe indurci a parlare non più di costruzioni, ma di ambiente costruito, che va trasformato, adeguato, ristrutturato, reso meno inquinante e in grado di non consumare, ma di produrre energia.

Vanno utilizzati i fondi e le risorse bloccate presso i Comuni, sviluppata una dimensione integrata tra investimenti pubblici e risorse private, resi strutturali e più efficienti i

bonus, incentivate le buone pratiche, come ad esempio quelle ottenute nei cantieri della ricostruzione post terremoto, dove strumenti come il Durc per congruità e il settimanale di cantiere incentivano la regolarità e la trasparenza, la qualità e il rispetto dei contratti di settore.

E proprio su quest'ultimo punto sarebbe utile un intervento che contrasti il fenomeno del dumping contrattuale, affinché nel cantiere siano garantiti a tutti i lavoratori che svolgono lo stesso lavoro medesime tutele in ambito di formazione e sicurezza.

Sulle pensioni, anche se consideriamo positivo il mantenimento del limite di età di 66 anni e sette mesi ed il "vantaggio" di cinque mesi sugli altri lavoratori, per la nostra categoria, continueremo a sostenere la necessità di ridurre gli attuali 36 anni di contributi richiesti e i sei anni su 7 di attività gravose, criteri eccessivi per chi svolge lavori discontinui e non riesce ad accantonare contributi continuativi.

Stare sulle impalcature dopo i sessant'anni non è possibile e molto spesso rappresenta causa di infortuni; inoltre, l'anticipo pensionistico favorirebbe il ricambio generazionale di cui il settore necessita per affrontare le sfide di un'edilizia sempre più evoluta e tecnologica.

Proponiamo, inoltre, l'istituzione di un "Tavolo dell'edilizia e delle costruzioni" presso la Regione Campania che veda coinvolte tutte le forze sociali ed economiche del settore.

Bisogna, non proporre un semplice rilancio della domanda, ma una strategia articolata di innovazione e qualificazione sia della domanda che dell'offerta, assegnando la priorità degli investimenti alla sicurezza del territorio e degli edifici, al recupero e alla rigenerazione edilizia e urbanistica, alla riqualificazione energetica, alla riorganizzazione delle imprese del settore.

Riteniamo quindi come fondamentali questi i punti in cui articolare il lavoro del Tavolo:

- attivazione di strumenti finanziari, quali un fondo per la crescita delle imprese e la qualificazione del territorio e un fondo di partecipazione per le ristrutturazioni;
- definizione di due progetti strategici, uno per la messa in sicurezza e la qualificazione dell'edilizia e della rigenerazione delle aree urbane, e uno per la qualificazione del territorio e del patrimonio pubblico;
- rafforzamento della filiera dell'abitare e delle costruzioni, attraverso azioni come il superamento del massimo ribasso e una strategia di alleanze per favorire la partecipazione aggregata alle gare delle piccole e medie imprese e

una maggiore attenzione ai programmi di ricerca, innovazione e internazionalizzazione.

Di lavoro da fare, dunque, ce n'è e le idee non mancano: ci auguriamo che il nuovo governo e tutte le istituzioni locali apprezzino il contributo che può derivare dal confronto con le parti sociali che in questi anni ha consentito di migliorare molti provvedimenti.

MATERIALI DA COSTRUZIONE: I COMPARTI DEL MANIFATTURIERO

LEGNO

Il settore dell'Industria del Legno e dell'Arredamento, in linea con lo scenario macroeconomico generale, si dimena in una crisi che ha polverizzato ampi settori produttivi che più di altri hanno sofferto la concorrenza.

Negli ultimi anni la capacità esportativa delle nostre industrie ha riguardato soprattutto le fasce alte, quelle del lusso e dell'esclusivo, vedendo ridursi il mercato interno.

Anche se in questa ultima fase i consumi domestici sono in ripresa assistiamo però ad un incremento delle importazioni fino al saldo commerciale import –export in equilibrio.

Siamo di fronte ad una caratterizzazione sempre più marcata di una parte di classe imprenditoriale che da una parte è capace di rinnovarsi attraverso investimenti mirati sull'industria 4.0 e dall'altra di un'imprenditoria che non è stata in grado, invece, di rinnovarsi ed adeguarsi ad un mercato in continua evoluzione.

MATERIALI LAPIDEI

Il contesto del mercato appare caratterizzato da una dualità: da una parte un sistema industriale della produzione e lavorazione di pietre ornamentali, vocato all'export e fortemente specializzato nelle fiere di promozione del prodotto, dall'altra un sistema di imprese, collegate intimamente all'edilizia che produce materiali da costruzione (inerti per il calcestruzzo), che invece, è stato segnato da un evidente arretramento.

LATERIZI E MANUFATTI

Per quanto riguarda le imprese dei laterizi e dei manufatti cementizi, il sistema ha risentito in modo direttamente proporzionale alla crisi del mercato delle costruzioni con un calo netto di addetti e di imprese del 40%.

CEMENTO CALCE E GESSO

Il settore del Cemento e dei materiali affini prima della crisi, e per circa 10 anni, è stato trainato da una crescita continua che ha irrobustito la capacità produttiva ed ha favorito i livelli occupazionali. Il mutamento del trend economico degli ultimi anni ha

dimezzato complessivamente i consumi di cemento, passando dai 47,9 milioni di tonnellate del 2006 ai 21,7 del 2013 con una perdita percentuale del 53,7%.

Il settore del calcestruzzo continua a rappresentare il comparto di maggiore rilevanza tra quelli di destinazione del cemento, nonostante ciò ha subito le perdite più rilevanti in termini di volumi prodotti e di addetti espulsi.

La produzione del cemento, calce e gesso, rappresenta un segmento strategico della filiera delle costruzioni ed oggi occupa circa 10.000 lavoratori, ed è costituito da imprese medio grandi.

SICUREZZA E PREVENZIONE

A fare i conti, le morti sul lavoro su scala nazionale sono ormai da guerra civile; e l'anno appena iniziato fa pensare a numeri non migliori del 2017.

Dal Siderurgico di Taranto, ad altre fabbriche del Nord, ai casi di manutenzione degli impianti, nei cantieri edili e fino alle aziende familiari, gli incidenti sul lavoro segnano un crescendo inquietante.

Può dipendere da fatale distrazione? Forse in parte, in piccola parte.

Quando si scende in cisterna senza respiratore e senza costanti controlli dall'esterno, quando si lavora nei servizi di una ferriera, fra ponteggi pericolosi e temperature inimmaginabili, l'ambiente stesso moltiplica i rischi; per non parlare degli operai a contatto con materiali tossici.

Fra simili pericoli, l'incidente grave è un attimo: per un pezzo di ferro malamente assicurato, presso una macchina rotante che mangia chi le si accosti, accanto a una valvola bollente e difettosa.

Il lavoro è un diritto; in Italia è addirittura un principio costituzionale, parte fondamentale del nostro ordinamento pubblico.

E invece è diventato confine fra esserci e non esserci; in fabbrica, sui ponteggi dell'edilizia, davanti alla potenza termica di una fonderia, ogni giorno si svolge uno scambio comunque ineguale, fra il salario, anche se giusto, e la perdita della vita.

Questo fenomeno abbraccia in un medesimo scenario il Nord come il Sud del Paese, quasi a creare la celebrazione più crudele dell'unità repubblicana.

Ma oggi i rimedi non bastano: occorre molto di più! Occorre ripartire dal valore sociale del lavoro, interpretato solo in chiave economica, nell'eterna dialettica costi/ricavi. Il lavoro è un'altra cosa, perché oltre il danaro che esso domanda e produce, vi sono mille passi intermedi, poco visibili per un occhio inesperto, a cominciare dagli istituti di controllo preventivo.

Necessita un aggiornamento culturale sul lavoro, che ancora vede troppi giovani esclusi, e l'assenza di un sistema di regole di tutela fuori dai criteri del profitto.

Saprà l'attuale stagione elettorale tenere un confronto su questo tema? O avremo anche su questo solo inutile propaganda?

Noi proporremo una campagna straordinaria di mobilitazione nei luoghi di lavoro per raccogliere dati, problematiche ed esigenze.

Ci impegneremo, nell'ambito della nostra bilateralità, su prevenzione e formazione per aiutare le imprese ad adeguarsi alle nuove normative e aggiornare i lavoratori sui rischi e sulle metodologie da adottare.

Chiederemo un tavolo operativo provinciale, sul modello di quello già adottato per l'Expo di Milano, fra istituzioni e parti sociali per incrementare prevenzione e ispezioni e la richiesta di fondi specifici alla Regione con l'obiettivo, di arrivare ad un protocollo d'intesa tra tutti gli enti interessati.

Il metodo utilizzato in quel contesto ha garantito un controllo continuo partendo dall'analisi dei dati sui settori a rischio per poi definire una road map delle ispezioni e un piano di prevenzione, perché i controlli vanno focalizzati su dove si ritiene ci sia più bisogno, cercando di capire quali siano i settori e le tipologie di infortuni da cui conviene cominciare a intervenire e se sia meglio partire dalle piccole o dalle grandi aziende.

Abbiamo la necessità di atti concreti e immediati perché non è più tempo delle sole parole, i lavoratori precari, quelli degli appalti, quelli che noi rappresentiamo nell'intera filiera dell'edilizia sono tra i soggetti maggiormente a rischio.

L'Italia è l'unico Paese della Ue a non avere mai realizzato una propria Strategia nazionale su salute e sicurezza sul lavoro ed il sindacato, la Feneal Uil in particolare, ha effettuato, ed effettua continuamente, pressioni, al fine di realizzare questa strategia.

Solo con un indirizzo preciso e chiaro derivante da una strategia condivisa possiamo ridurre in tempi brevi gli allarmanti effetti di un sistema della Sicurezza sul lavoro, zoppicante e in crisi, avviatosi a una deriva già di per sé preoccupante, ma con forti aspettative di un ulteriore peggioramento.

Per ottenere risultati tangibili, applicabili e duraturi, il programma primario deve essere quello che punta anche al miglioramento del rapporto con le Istituzioni preposte, in termini di collaborazione fattiva al fine di raggiungere gli obiettivi previsti.

Un rapporto che deve migliorare a tutti i livelli di rappresentanza, dal livello nazionale a quello territoriale fino al livello aziendale.

Dovremo impegnarci a rilanciare il ruolo della figura del rappresentante territoriale della sicurezza anche attraverso azioni di coordinamento e di sostegno dell'attività unitaria a livello regionale e nazionale, stabilire schemi e procedure univoche.

Con chiarezza dobbiamo ribadire che l'RLST non deve essere visto ed interpretato dalle parti sociali come un sostituto degli organi ispettivi pubblici in quanto non sarà mai un pubblico ufficiale con funzioni ispettive e sanzionatorie ma un rappresentante dei Lavoratori in grado di aprire un confronto con le imprese sui temi della sicurezza.

Occorre realizzare, inoltre, momenti di confronto, di scambio di esperienze fra tutti i soggetti chiamati a gestire la sicurezza nei luoghi di lavoro (RLS, RLST, tecnici dei Cpt, medici competenti) necessari per costruire un dialogo e una collaborazione a rete tra soggetti diversi in questi anni ha consentito di migliorare molti provvedimenti.

ENTI BILATERALI

Dopo avere messo in sicurezza gli Enti ed auspicando una rapida soluzione del processo di unificazione di Formedil e CPT, bisogna adesso mettere in atto una rivisitazione seria dei modelli di gestione nella reale efficienza dei compiti ad ognuno assegnati.

Va rafforzata la linea del rigore, ottimizzando al massimo le risorse umane presenti e finanziarie, evitando che siano messi in discussione i servizi e le prestazioni stabilite dal contratto, operando in coerenza con quanto previsto dalla contrattazione nazionale e territoriale, nonché in coerenza con le norme e con la buona prassi in materia di contabilità e di bilanci.

Il ruolo della formazione, tipicamente svolto dai sindacati e delle associazioni datoriali attraverso l'azione potenziata e riqualficata degli enti bilaterali, va profondamente rivisto per adeguarlo alle nuove esigenze del modello di sviluppo, poiché emerge chiaramente la carenza del sistema formativo attuale.

Laddove l'innovazione tecnologica e la ricerca sono realmente praticate, spesso si lamenta la difficoltà a reperire manodopera adeguatamente formata.

Una formazione rispondente al nuovo mercato dell'edilizia sostenibile è condizione imprescindibile al suo corretto sviluppo.

L'adeguamento professionale degli addetti è uno strumento necessario per rispondere prontamente alle nuove domande del mercato, per potenziare e qualificare l'offerta di lavoro, ed anche per evitare effetti distorsivi, come quelli correlati alla produzione e alla posa scorretta di nuovi materiali e componenti e, quelli derivanti dai rischi generati dalle nuove lavorazioni.

La formazione non deve essere generica e nazionale, ma specifica, a seconda della tecnologia e dei materiali impiegati, e locale (si deve dare risposta alle esigenze di un territorio, per la sua specializzazione produttiva, e nell'immediato).

Relativamente alla digitalizzazione va colmato il grave ritardo che caratterizza il settore, il secondo meno digitalizzato, dopo l'agricoltura. E pertanto urgente avviare un percorso strategico sulla formazione alle competenze digitali dell'intera filiera dal progetto, alla costruzione, all'uso del prodotto edilizio.

Così come appare ormai evidente come l'offerta formativa del nostro ente vada estesa all'intera filiera delle costruzioni: perché sta cambiando il cantiere, sta cambiando il modo di produrre, stanno cambiando i contenuti professionali dei "mestieri" tradizionali.

Legare la formazione alle politiche occupazionali, in questo quadro, appare la scelta giusta per ottimizzare l'offerta formativa elevandone la produttività in termini di sviluppo di competenze aggiuntive che rafforzino la spendibilità del lavoratore sul mercato del lavoro, con l'obiettivo di rafforzare il complesso del sistema imprenditoriale delle costruzioni.

Ma, purtroppo, dobbiamo, in tutta onestà, registrare la difficoltà che incontra la Borsa lavoro edile nazionale, ancora non presente o inutilizzata nel nostro territorio.

Una difficoltà fatta di limiti interni al sistema se è vero che, su 103 scuole edili, a fronte delle 90 accreditate per i sistemi regionali di formazione professionale, solo 28 sono contemporaneamente accreditate per i servizi al lavoro.

Una difficoltà fatta di limiti esterni, dati dalla situazione di incertezza normativa derivante da un quadro di riferimento incompiuto e in perenne evoluzione, condizionato dal rapporto tra Stato e Regioni.

In questo quadro resta, comunque, importante la definizione di protocolli di collaborazione con la Regione Campania come quelli siglati dal sistema Formedil in Veneto, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia.

Protocolli che, laddove attivati, consentono a Blen.it di svolgere, attraverso l'interscambio di dati con la funzione di interessante osservatorio qualitativo di settore sull'occupazione in edilizia: numero di assunzioni, tipologia di contratti applicati, qualifiche richieste, tipologie di imprese che assumono.

RAPPORTI UNITARI

I rapporti unitari nella nostra categoria godono di una lunga e consolidata storia che ha consentito di dare maggiore forza all'azione sindacale, conseguendo importanti risultati in favore dei lavoratori, nel rispetto delle identità politiche e culturali.

Gestire unitariamente il rinnovo dei contratti collettivi, realizzare la riforma dell'Istituto della Trasferta, rilanciare gli Enti Bilaterali, contribuire alla crescita della cultura della sicurezza, studiare nuove strategie di riqualificazione e rilancio del settore, richiedono grande maturità e responsabilità.

Ma l'azione unitaria si costruisce e si misura soprattutto sul territorio.

Non sempre, purtroppo, su alcune tematiche è così.

Si stanno registrando, in qualche territorio, delle difficoltà a garantire una serena azione unitaria a causa di incomprensioni legate alle modalità di acquisizione del consenso, a volte ottenuto con metodi scorretti, o in merito alla gestione degli enti bilaterali, con la difesa di obsolete posizioni di rendita.

Tali problematiche si affrontano con buonsenso e valorizzando e rendendo esigibili in tutte le loro parti gli accordi sottoscritti sia a livello nazionale che territoriale

Inoltre, andrebbe definito un percorso comune e condiviso che impegni gli amministratori di parte sindacale presenti negli Enti Bilaterali a tutelare questi organismi da inevitabili problemi di sostenibilità che stanno influenzando negativamente sulla sola qualità e quantità delle prestazioni erogate a favore dei lavoratori, perseguendo in modo convinto obiettivi di efficienza, anche attraverso strategie di accorpamento e semplificazione.

I lavoratori ci esortano a proseguire sulla via dell'unitarietà e l'attuale fase non può che rendere incomprensibili divisioni fra i portatori degli stessi interessi: occorre essere uniti per perseguire obiettivi importanti.

La FENEAL per questo sarà sempre disponibile al dialogo e alla mediazione nella ricerca di soluzioni unitarie e condivise.

LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

L'appuntamento Congressuale rappresenta per la UIL e, di conseguenza, per la nostra categoria, una straordinaria occasione per verificare lo stato di salute dell'Organizzazione, analizzare i punti di criticità, pianificare azioni positive atte a migliorarne il suo funzionamento e ad allargare, se possibile, il suo radicamento nel territorio.

Il nostro percorso, naturalmente, non può essere affrontato in solitudine ma si deve inserire all'interno di una confederalità capace di mettere a fattor comune tutte le forze positive disponibili.

All'interno della confederalità intendiamo attivare tutte le energie disponibili per intensificare le collaborazioni con le altre Categorie UIL, nonché con CAF e ITAL,

rendendoci disponibili, a seguito di specifici accordi, a fronteggiare insieme eventuali carenze nel presidio del territorio, per essere il più possibile al fianco dei lavoratori.

Questi anni di difficoltà economica hanno coinvolto soprattutto il settore delle costruzioni determinando un crollo degli investimenti e della manodopera impiegata che si sono tradotti per la nostra Federazione in numerose difficoltà, sia sul lato organizzativo che su quello economico.

Questo ha determinato un maggiore sforzo per tutto il tessuto organizzativo per garantire agli iscritti la stessa presenza e gli stessi standard in termini di impegno politico e di servizi offerti.

Questa consapevolezza ha indirizzato le politiche della Federazione verso una migliore calibrazione dell'assetto organizzativo avviando una riorganizzazione che mira a incrementare l'efficacia della sua azione.

Questo processo di sintesi organizzativa coglie gli obiettivi che ci siamo dati, conferendo al tessuto organizzativo maggiore solidità, eliminando numerose ridondanze e liberando interessanti potenzialità. Il progetto di accorpamento delle tre province CASERTA – AVELLINO – BENEVENTO è stato un provvedimento per questo obbligato, con la convinzione di fare una FENEAL UIL solida, trasparente e democratica.

Meno centri di costo, meno centri decisionali per liberare risorse economiche e umane da impegnare nel rapporto e nella vicinanza con il lavoratore.

Dopo qualche resistenza iniziale, anche legittima, ma senza clamori e con determinazione, tutta la FENEAL ha saputo avviare al suo interno una riforma organizzativa che ha dato più spazio alla vera attività sindacale.

Nelle organizzazioni di oggi si sente sempre più spesso la necessità di costruire uno spirito di squadra che spinga gli individui ad ottimizzare il loro operato attraverso l'integrazione e la collaborazione reciproca.

Lavorare in squadra, però, non è e, non deve essere, solo uno slogan. È molto di più.

Una squadra che ha voglia di vincere si distingue dalle altre per la mentalità, la determinazione, l'impegno e quello spirito di sacrificio e abnegazione che la rende praticamente invincibile.

Avere voglia di vincere deve essere una condizione fortemente legata al concetto di squadra.

Se prevale l'individualismo e la prevaricazione, l'egocentrismo dei singoli può trasformarsi in un vero e proprio veleno per il lavoro di gruppo.

C'è bisogno, invece, di grande collaborazione, di cooperazione attiva, di condivisione continua per poter vincere insieme ed essere consapevoli della reale forza del team.

Senza umiltà, difficilmente si cresce e si migliora. Se l'arroganza porta ad arroccarsi difensivamente sulle proprie posizioni, l'umiltà spinge a guardare oltre, a cercare nuove informazioni e nuove soluzioni.

Per questo occorrono:

- Un atteggiamento di serena apertura nei confronti di nuove idee e prospettive;
- Un forte desiderio di crescere, migliorare ed evolvere;
- Un onesto riconoscimento dei propri errori;
- Un'autentica disponibilità a mettersi continuamente in gioco in nuove sfide.

Affrontiamo, con questi intendimenti, il quadriennio che ci attende, consapevoli nell'impegno del rafforzamento delle nostre posizioni, per il conseguimento degli scopi che ci siamo prefissi.

Il grande giocatore di basket Micheal Jordan, in una delle sue frasi più celebri, ha affermato che: *“Con il talento si vincono le partite, ma è con il lavoro di squadra e l'intelligenza che si vincono i campionati”*.

Voi delegati rappresentate la forza e la spinta di questo progetto, il vostro impegno è indispensabile, i vostri sacrifici giornalieri sul posto di lavoro, fanno di voi la nostra vera risorsa.

A voi, fin da ora, va la gratitudine mia e di tutta la Segreteria

Desidero, inoltre esprimere la mia gratitudine ad Andrea, Carmine, Cristina, Nicoletta, Pasquale e Peppe, persone competenti che mi hanno sopportato e supportato. Mettendoci in discussione, abbiamo imparato a comunicare, affrontare, risolvere difficoltà, ed in cambio ho ricevuto un immenso arricchimento personale.

La speranza che con il vostro aiuto si possa giungere, nell'interesse dei lavoratori, a rendere più forte la Feneal, proiettandola nel domani da vera protagonista.

XVII CONGRESSO

28 FEBBRAIO
2018



Via F. Renella n.65
81100 Caserta
Tel. 0823 352444
Fax. 0823 443181

Caserta
Avellino
Benevento

XVII CONGRESSO FENEALUIL CASERTA - AVELLINO - BENEVENTO

